

In collaborazione con



COMUNICATO STAMPA

Annalaura di Luggo
MULTUM ANIMO VIDIT
L'IRIDE, IL POZZO

a cura di
Filomena Maria Sardella

con la partecipazione di **A.I.R.O.**
Associazione Italiana Rinnovamento
in Oculistica Onlus

10-16 FEBBRAIO 2023

Inaugurazione
Venerdì 10 febbraio, 2023, ore 17.30

Presentazione catalogo
Mercoledì 15 febbraio, ore 17.30

Testi di
Aldo Gerbino
Filomena Maria Sardella

Sala Foyer
PAN Palazzo delle Arti Napoli
NAPOLI
Via dei Mille, 60

Orari
lun/ven 09:30 - 19:30
sab/dom/festivi 09:30 - 20:30

INGRESSO GRATUITO

Napoli. Venerdì 10 febbraio 2023, presso la sala Foyer del PAN Palazzo delle Arti Napoli (Via dei Mille, 60) si inaugura la mostra MULTUM ANIMO VIDIT. L'IRIDE, IL POZZO di Annalaura di Luggo, a cura di Filomena Maria Sardella.

Nell'occasione viene esposta un'opera dedicata dall'artista all'A.I.R.O. Associazione italiana Rinnovamento in Oculistica Onlus, fondata dal prof. Vincenzo Orfeo, oculista napoletano e noto chirurgo, che si adopera in missioni umanitarie insieme a personale volontario specializzato nel settore, per curare patologie oftalmiche nei paesi del Terzo Mondo, in particolare in Ghana, con attenzione ai mali insorgenti nelle nuove generazioni. In sintonia con le finalità della Onlus, Annalaura di Luggo vuole indicare, già nel titolo della mostra, il tema delle sue opere, tutte dedicate alla vista. Una vista trasfigurata che si esprime sia in opere dedicate ad una umanità dolente per la privazione, totale o parziale per patologia, della vista ma non per questo meno ricca nell'animo e partecipe alla vita, sia in opere che sono un omaggio alla profondità del vedere, del guardarsi, comune a tutte le creature. Per questo non mancano, in queste opere, occhi coloratissimi di uomini e animali, catturati con una speciale macchina fotografica. "Multum animo vidit" è una citazione del cartiglio retto da Luigi Groto (1541/85), noto come il Cieco d'Adria, nel ritratto ad opera di Jacopo Robusti, detto Tintoretto (ca.1582) e deriva dalla frase di Ovidio: "multo animo vidit, lumine captus erat". Nell'opera di Tintoretto risalta, per l'impostazione frontale del volto, non ammissibile all'epoca per rilevare la menomazione della vista, la volontà di interpretare in positivo la figura visionaria del letterato e poeta cinquecentesco.

Molto ci sarebbe da dire ed interpretare sotto questa luce nelle opere di Annalaura di Luggo che ai non vedenti ha dedicato una produzione varia e condotta a mano ferma, sfruttando con sensibilità tecniche tradizionali e sistemi di nuova generazione, multimediali e materici, addentrandosi in felici contaminazioni come avvenuto nelle installazioni in "Blind Vision" o, più recentemente, in Collòculi > We Are Art.

Nella mostra che si presenta, Annalaura di Luggo interpreta nuovamente la cecità proponendo suggestivi interventi in opere note e meno note della storia dell'arte: così avviene ne "La parabola dei ciechi" di Pieter Bruegel. L'occhio interpreta la luce interiore, dunque la cecità, come per il Groto, non impedisce la vitalità dei sentimenti e delle azioni: l'uomo può condividere visioni pur non vedendo, e avere dignità. Pensiamo a quanto ci trasmette la nostra migliore tradizione, ereditata già dai greci che, ad esempio, chiedevano al cieco Tiresia di svelare il futuro, come alle Sibille, considerate veggenti e spesso costrette a vivere al buio sotto i santuari per essere più vigili nel fornire pronostici, attribuendo così una sensibilità speciale ai visionari dell'immagine. Una esposizione ricercata nei temi e nelle composizioni visive che, come citazioni ritrovate nella memoria e scurite dal tempo, riemergono trasportate dal nuovo occhio che le ricolloca, tutte in fila, all'attenzione del fruitore moderno, costringendolo a meditare sulla diversità di una umanità spesso trascurata e che, al contrario, ha risorse introspettive che riescono a campire i vuoti dei dolori depricatori che la vita, cieca sì nel dispensare beni e mali, offre. Ma non solo opere a rappresentare la cecità di un organo come la vista, perché altre fermentano nuove sensazioni, persino le opere litiche come l'Ercole o il particolare della Pudicizia del Corradini o la coreografia di donne e ancora altre figure (scelte con intelligenza e curiosità nel panorama della storia), in modalità sempre blandamente oscurata, partecipano alla mise en scène della vita. L'occhio che l'artista inserisce tra le immagini scelte apre un campo di sentimenti e di empatie, per cui le opere in mostra

raccontano, rielaborandole e intervenendo su di esse, nuove messe a fuoco sui rapporti tra l'intimo sentire e il mondo esterno. Una modalità arguta, un andare oltre le apparenze che prenderà per mano anche il fruitore distratto.

In mostra sono esposti quadri a parete dell'ultima produzione dell'artista, di formato medio grande, alcune con interessanti sistemi luminosi. In esposizione anche una installazione, di dimensioni contenute, che porta alla base una frase tratta dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani-OHCHR, approvata e proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, ed esprime il risollevarsi verso la vita attraverso occhi, dall'iride variegato, che si ergono sopra uno scenario devastante. Come fiori sostenuti da esili steli, distanziandosi dalla scura terra colma di bossoli e di lame, portano il profumo della riscossa, che con la volontà e con il cuore sorvola oltre i danni provocati dalla violenza dell'uomo sull'uomo.

Il catalogo della mostra a cura di Filomena Maria Sardella e con un saggio di Aldo Gerbino, sarà presentato nella stessa sede, mercoledì 15 febbraio c.a. alle ore 17,30.

La mostra si potrà visitare tutti i giorni, fino al 16 febbraio.

Annalaura di Luggo (1970) è un'artista nata a Napoli dove vive e lavora. Presente alla 58.ma Biennale di Venezia (Pad. Repubblica Dominicana - Palazzo Albrizzi-Capello) e alle Nazioni Unite di New York, il suo percorso si muove tra la ricerca multimediale e quella pittorica. Le sue opere e le sue installazioni, realizzate attraverso la fusione di tecnologia e manualità, dialogano, per complessità e varietà, con il fruitore che è protagonista dell'azione concettuale e stimolano il dialogo su questioni sociali. Ha, con destrezza ed empatia, affrontato l'incarcerazione ("Never Give Up"), le questioni ambientali ("Sea Visions / 7 punti di vista"), i diritti umani ("Human Rights Vision" per la Fondazione Kennedy di New York), la cecità ("Blind Vision" presentato alle Nazioni Unite ed al Consolato Italiano di NY) e la natura e la biodiversità ("Genesis" per la 58ma. Biennale di Venezia). Per il progetto artistico Napoli Eden, ha utilizzato l'alluminio riciclato per costruire quattro gigantesche installazioni pubbliche site-specific che hanno incoraggiato il dibattito sulla sostenibilità nella sua città: Napoli. Questo progetto ha ispirato la creazione del docufilm "Napoli Eden", diretto da Bruno Colella che ne racconta il processo creativo. "Napoli Eden" si è qualificato per la "Consideration" per le nominations agli Oscar 2021 nella categoria Best Documentary Feature. L'alluminio riciclato e la monumentalità ritornano anche in "Collòculi>We Are Art", una gigantesca iride scultorea che trasmette contenuti multimediali ed immersivi, presentata in anteprima presso la Fondazione Banco Napoli del capoluogo campano e al Museo Archeologico Nazionale di Napoli | MANN; il processo di realizzazione dell'opera è il focus del documentario "We Are Art Through the Eyes of Annalaura", diretto dalla stessa artista, la cui narrazione oscilla tra video arte e cinema sperimentale. Il lungometraggio si è qualificato per la "Consideration" agli Oscar 2023, nella categoria Best Documentary Feature e Best Song. Vasta la sua bibliografia, con interventi dei maggiori critici d'arte e personalità internazionali del mondo della cultura e dello spettacolo, tra cui Paul Laster, Stephen Knudsen, Rajsa Clavijo, Timothy Hardfield, Paco Barragan, Stefano Biolchini, Hap Erstein, Francesco Gallo Mazzeo, Aldo Gerbino, Marcello Palminteri, Gabriele Perretta, Vincenzo Trione, Andrea Viliani. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Ha realizzato installazioni permanenti (Museo dell'Istituto P. Colosimo di Napoli, Museo del Carcere di Nisida), temporanee ed interattive (Nazioni Unite, New York; Art Basel/Scope a New York a Basilea e a Miami; MANN | Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Fondazione Banco Napoli, Salone Nautico Internazionale di Genova; Torino Artissima/The Others Fair) volte a modificare la percezione dello spazio e le coordinate visive del reale.

Con preghiera di pubblicazione

La curatrice
Filomena Maria Sardella

Email filomenamariasardella@gmail.com